

ATTIVIAMO LA COSTITUZIONE DIAMO UN FUTURO ALL'ITALIA

LE NOSTRE PROPOSTE:

rifiuto della politica come processo di accentramento del potere decisionale a discapito dei livelli intermedi di rappresentanza e discussione

riforma del processo civile (vero ostacolo all'economia e al bisogno di giustizia dei cittadini)

fine dei processi di privatizzazione e reinternalizzazioni dei servizi: perché svendere le Poste in utile, le Freccie di Trenitalia in utile?

Una legge elettorale di base proporzionale, in modo che ogni diversa visione possa avere i propri rappresentanti in Parlamento

Promozione della partecipazione alla vita politica e sociale del Paese come vero cambiamento

lotta radicale all'evasione fiscale e fine dello sperpero di risorse

NO!



RIFONDAZIONE COMUNISTA - FEDERAZIONE DI FIRENZE



Le ragioni di classe per votare NO su





prcfirenze.org/votoNO2016


I NOSTRI PERCHÉ


Questa riforma della Costituzione si pone in continuità con quanto fatto negli ultimi decenni: la Carta è stata svuotata nei fatti, con la prima parte completamente sconfessata. Lavoro, istruzione, sanità, pensioni: i diritti fondamentali andrebbero garantiti, non declamati.


PERCHÉ I COMUNISTI DICONO NO A QUESTA RIFORMA COSTITUZIONALE?

 L'idea che i governi si debbano scegliere nelle urne e non in Parlamento è stata una delle battaglie di Berlusconi. I partiti sono privi di reale rappresentatività: sono vissuti con ostilità e non riescono a svolgere il compito che è assegnato loro dalla Costituzione. Anzi, che affrontare il problema, il governo sceglie di andare nella direzione della governabilità: alla crisi della rappresentanza si risponde limitando la possibilità dei cittadini di scegliere i propri rappresentanti e ormai vota meno della metà degli aventi diritto.

 Con la riforma, la Camera dei Deputati potrà deliberare da sola sulla fiducia al Governo, sul bilancio, sull'eventuale entrata in stato di guerra: decisioni fondamentali saranno prese da un numero più ristretto di persone.

 Le modalità con cui dicono di voler risparmiare soldi pubblici, invece di recuperare risorse combattendo corruzione e sprechi, vanno a tagliare completamente strumenti (come le province) di cui si fa cattivo uso ma che garantiscono democrazia e controllo.

 Questa riforma non prevede una consistente riduzione di parlamentari: così come non si sono cancellate le province, non è abolito il Senato. Tutto è reso più complicato, con un taglio delle spese ridicolo (1,50 € ogni anno per ogni cittadino). Con la nuova legge, i presidenti delle province sono votati da persone elette per svolgere altre funzioni (i consiglieri comunali); allo stesso modo i senatori saranno o consiglieri regionali o addirittura gli stessi sindaci delle grandi città, che magari sono già presidenti della provincia.

 L'iniziativa popolare verrà resa più difficile: le firme per le leggi di iniziativa popolare passano da 50 mila a 150 mila (il triplo).

